

Stolto, questa notte morirai!

Di tanto in tanto andavo a trovare un vecchietto, ormai ammalato gravemente. Cinque o sei giorni prima della sua morte, mentre lo assistevo, lo vidi arrabbiarsi con i familiari perché non trovava più la pallina da ping-pong con cui faceva giocare il suo gatto. Si lamentava: “me l'hanno rubata!”, e s'inquietava.

E' strano che un moribondo s'inquieti per stupidaggini.

Un'altra volta andai a trovare un amico paralizzato, mezzo cieco.

Mentre l'assistevo cominció a lamentarsi seriamente con un familiare che non gli aveva riportato un libro.

Sono andato alla festa d'un nonnino che compiva cent'anni. Mi prese in disparte per parlarmi del suo pianoforte che da anni era scomparso dalla sua stanza. Supplicava, mi diceva sua figlia, che glielo riportassero.

Episodi che destano meraviglia e disapprovazione. Ma grazie a questi episodi posso dire a me stesso, che pure sto bene, quanto sia ridicolo portare comunque delle pretese: neppure lo star bene giustifica nessun genere di pretesa; del resto anche chi sta bene può essere vicino alla morte.

Ogni volta che io pretendo per me qualche cosa, anche se umanamente giustificabile, mi sento dire da Gesù: “stolto, questa notte morirai!”